

Editoriale

La *Facoltà Teologica Pugliese* (FTP), nell'anno in cui ricorre il decimo anniversario della sua fondazione, ha deciso di dotarsi di una propria rivista scientifica. Si tratta di *Apulia Theologica*, una realtà completamente nuova che è stata pensata da tutta la comunità accademica, in tutte le sue articolazioni (dipartimenti, consigli degli istituti, consiglio di facoltà), come un contenitore teologico nel quale possa trovare spazio la voce della FTP, non solo quella elaborata all'interno degli istituti nei quali la nostra istituzione opera direttamente, ma anche quella che emerge dalle altre istituzioni teologiche presenti nel contesto pugliese.

Sin dalla sua nascita, avvenuta nel 2005, la FTP ha stabilito relazioni di intensa collaborazione con le tre riviste collegate agli istituti dalla cui unione essa è nata. Mi riferisco a *Nicolaus, Rivista di Scienze religiose* e *Frontiere*; si tratta di realtà consolidate che avevano già una loro storia piena di grandi valori culturali. La cooperazione con questi preziosi strumenti di ricerca teologica ha permesso alla nostra istituzione di avere spazi per entrare nel grande areopago della discussione teologica con dignità e con sempre maggiore attenzione da parte di lettori provenienti da tutto il mondo. Quando, però, negli ultimi anni il percorso di comunione compiuto all'interno della facoltà ha spinto gli istituti a mettere sempre più le loro risorse a vantaggio del bene comune dell'intera comunità accademica, si è progressivamente affermata l'idea di dotarsi di un'unica rivista che fosse espressione non più dei singoli istituti, ma uno spazio unitario e condiviso di confronto per tutta la FTP. Per realizzare questo progetto, il Consiglio di Facoltà ha deciso di dar inizio a un progetto totalmente nuovo, elaborato da un *team* di docenti che siano espressione di tutto il lavoro di docenza e di ricerca svolto nei contesti dell'unica facoltà.

Da questo discernimento comunitario è nata *Apulia Theologica*, che intende essere un luogo di pubblicazione di studi e ricerche, un'espressione qualificata del lavoro teologico prodotto dalla nostra comunità accademica, ma anche uno strumento di dialogo e di collaborazione con gli altri saperi e le altre istituzioni culturali presenti sul nostro territorio e nel più ampio panorama globalizzato nel quale viviamo. Accanto al contesto proprio delle istituzioni accademiche, *Apulia Theologica* intende rivolgersi anche agli ambienti ecclesiali, provando a essere uno strumento che, senza rinunciare alla necessaria scientificità, sappia anche mantenere un contatto vivo con il cammino pastorale delle nostre chiese

e quindi sia capace di parlare ai pastori, agli operatori pastorali e a ogni realtà ecclesiale che opera e che riflette nel nostro territorio.

Il nome scelto, *Apulia Theologica*, esprime in modo chiaro il radicamento della nostra rivista all'interno del contesto al quale la FTP è legata, ma non intende in alcun modo «regionalizzare» uno strumento teologico-culturale che, per sua natura, ha una vocazione globale. Anzi, proprio per questo, la nostra rivista intende invece essere – come oggi si dice – «glocale», ossia vuole conservare il suo radicamento geografico-ecclesiale, ma avere anche un orizzonte aperto alla mondialità, obbedendo così alla vocazione del nostro territorio, che è un ponte di dialogo collocato nel cuore del Mediterraneo.

Sono convinto che, in un contesto teologico in cui molte riviste stanno chiudendo i battenti, la nascita di *Apulia Theologica* possa essere considerata un segno di speranza per la cultura teologica che ha ancora un'attualità e un'urgenza impressionante nella Chiesa e nel mondo.

ANGELO PANZETTA
Preside

RECENSIONI

PITTA Antonio, *Sinossi paolina bilingue*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013, 433 pp., € 49.

A distanza di quasi vent'anni dalla prima sinossi paolina, A. Pitta presenta una nuova edizione della stessa, arricchita di preziose informazioni che ne fanno uno strumento di grande utilità per l'esegesi degli scritti dell'apostolo delle genti. Si tratta della prima sinossi paolina trilingue. Nell'introduzione l'A. fa una panoramica su contributi analoghi pubblicati nell'intervallo tra la prima e la seconda edizione della sua *Sinossi paolina*. Sono i volumi di R. REUTER, *Synopse zu den Briefen des Neuen Testaments. Teil I: Kolosser-Epheser, II. Thessalonicherbrief. Teil II: Die Pastoralbriefe*, Lang, Frankfurt a.M. 1997, che prendono in esame le deuteropaoline e le pastorali; il volume di W.T. WILSON, *Pauline Parallels: A comprehensive Guide*, Westminster J. Knox Press, Louisville, KY 2009, che riporta solo la traduzione del testo greco; quello di H.P. WARE, *Synopsis of Pauline Letters in Greek and English*, Baker Academic, Grand Rapids, MI 2010, con il testo greco e in inglese; e infine il volume di P.E. TERRELL, *Paul's Parallels: An Echoes Synopsis*, T&T Clark, New York-London 2009, che si sofferma solo su paralleli molto generici tra le lettere di Paolo, i vangeli e gli Atti, così da essere più una concordanza tematica che una vera e propria sinossi.

La sinossi non riporta solo il testo in italiano, ma anche i testi originali: per il NT quello dell'edizione critica di E. NESTLE – K. ALAND *et alii*, *Novum Testamentum*

Graece, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2012; per l'AT la versione dei LXX (secondo l'edizione di A. RAHLFS – R. HANHART, *Greek Bible text of the Septuagint*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2006) e il testo masoretico secondo l'edizione di K. ELLIGER – W. RUDOLPH (edd.), *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 1966-1967.

Oltre al carattere trilingue c'è da menzionare i quattro criteri base di questa *nuova sinossi*: cronologico, intertestuale, sistematico-semiotico e grafico.

La presentazione dei testi nei paralleli sinottici non segue l'ordine canonico delle lettere, ma quello cronologico secondo la suddivisione in lettere autoriali o *homologumena* (1Ts, 1-2Cor, Gal, Rm, Fm, Fil), lettere della prima (2Ts, Col ed Ef) e della seconda tradizione paolina (1Tm, Tt e 2Tm) o *antilegomena*. Unica eccezione è la posizione della 2Ts, che per ragioni contenutistiche e stilistiche è collocata subito dopo la 1Ts. La sequenza cronologica permette di cogliere le differenze stilistiche, argomentative e contenutistiche tra le lettere. Questo traspare dall'uso dell'impiego del paradosso e dello stile della diatriba nelle lettere protopaoline, a differenza delle deuteropaoline e di quelle pastorali. Il criterio cronologico della posizione delle lettere è in linea con quello della successione che si può rilevare a livello di contenuto e di stile tra i vangeli canonici (Mc, Mt, Lc e Gv). Quanto alla posizione del testo della LXX e di quello ebraico, ossia masoretico, l'A. colloca in prima posizione quello greco perché preferito da Paolo nelle citazioni dell'AT.

Il secondo criterio è il ricorso ai paralleli intertestuali, ovvero generi letterari, sistemi argomentativi e lessicali che traspaiono tra una lettera e l'altra o nella stessa lettera (è il caso soprattutto delle protopaoline).

Il terzo criterio è la combinazione sistematico-semiotica più che terminologica dei paralleli. Non si tratta solo di una concordanza terminologica, ma di una «concordanza» estesa al campo della significazione dei testi e soprattutto dell'argomentazione.

Il quarto criterio è la collocazione delle tabelle in orizzontale, così da permettere uno sguardo sinottico degli elementi di continuità o discontinuità tra le lettere. Per questa ragione la traduzione proposta del testo greco è la più letterale possibile.

La combinazione di questi criteri dà vita a un prospetto di tredici sezioni principali, con ulteriori suddivisioni interne. Ciascuna sezione è preceduta da un'introduzione che si propone di illustrare sinteticamente i sottolivelli sinottici, con ricche note bibliografiche e le necessarie chiarificazioni ermeneutiche. Le tredici sezioni si aprono con tre dedicate ai «prescritti epistolari», ai «ringraziamenti e benedizioni epistolari» e ai «motivi epistolari»; e si chiudono con i «proscritti». La quarta e la quinta sezione sono dedicate alle «fonti bibliche, extrabibliche e paralleli» e ai «sistemi argomentativi». Dalla sesta all'ottava il *focus* è posto sui temi teologici. Sono riportati i passi che celebrano «il Signore Gesù Cristo», «Dio e lo Spirito» e «la Chiesa e le chiese domestiche». Seguono la nona dedicata all'«autobiografia» e la decima agli «apostoli, collaboratori e avversari». L'undicesima sezione si sofferma sui testi sull'«etica», mentre la dodicesima sulla «preghiera e le sue forme».

Il risultato di questa complessa ed elaborata presentazione di dati è la possibilità di cogliere le differenze stilistiche, argomentative e tematiche delle lettere di Paolo, così da esaltare la profondità del pensiero teologico dell'apostolo in tutta la sua ricchezza.

L'A., nell'introduzione, chiarisce che si tratta di uno strumento scientifico (*instrumentum laboris*) per quanti desiderano

leggere la struttura argomentativa delle singole lettere e dell'intero epistolario paolino. Non c'è che da augurarsi che siano in molti a riconoscerne la grande utilità.

Giacomo LORUSSO

FONTANA Angelo – PAOLICELLI Raffaele, *La chiesa rupestre di San Pietro de Morrone. Scoperta e studio di un luogo di culto medioevale nel Rione Civita di Matera*, Edizioni Giannatelli, Matera 2014, 150 pp., € 18.

Il presente lavoro è il risultato di una ricerca il cui intento era di individuare i segni di una presenza antica sul territorio e che ha attivato un'operazione molto più corposa di riscoperta delle proprie radici culturali. Sono ormai lontani i tempi in cui i Sassi di Matera erano noti solo come il reperto di una civiltà contadina culturalmente arretrata e subalterna, alla quale pose rimedio una legge nazionale di risanamento, trasferendo gli abitanti dal degrado di una vita inumana a condizioni più dignitose e civili.

La vivacità degli studi sul fenomeno della vita «in rupe», nella seconda metà del secolo scorso, si è sostanziata sul territorio con la solerte attività del Circolo culturale La Scaletta di Matera, che nel 1966 raccolse i frutti del suo lavoro in una benemerita pubblicazione sulle chiese rupestri della città e dell'agro. In verità, non era la prima ricerca sugli ambienti rupestri, ma s'impondeva in modo significativo per la novità del metodo di ricerca e per il numero dei siti censiti – benché alcuni decenni più tardi si rese necessaria una ristampa aggiornata –, offrendo agli studiosi «un ricco materiale in grandissima parte inesplorato», indagato alla luce delle più aggiornate esperienze storico-critiche.¹ Lo

¹ CIRCOLO CULTURALE LA SCALETTA (a cura di), *Le chiese rupestri di Matera*, De Luca Editori, Roma 1966.